

Ufficio Scuola
Diocesi di Lodi

Formazione IdRC

3 febbraio

Lodi - Seminario

17 febbraio

Codogno - Oratorio San Luigi

L'IdRC: professionista dell'inclusività
Prof. ssa Katuscia Betti

3 marzo on line

per docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria
Gesù incontra i malati.

I racconti di guarigione dei Vangeli.
Prof. Don Guglielmo Cazzulani

17 marzo on line

per docenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado
La disabilità come questione teologica e pastorale.

Prof. Don Guglielmo Cazzulani

ORARIO
17.30-19.30

L'IdRC: professionista dell'inclusività

3 Febbraio Lodi - Seminario

17 Febbraio Codogno – Oratorio San Luigi



Struttura dell'incontro di oggi

1 ASCOLTO DI TESTIMONIANZE SULL'ESPERIENZA SCOLASTICA

2 BUONE PRASSI PER UNA LEZIONE INCLUSIVA

3 ATTIVITA' DI GRUPPO DIVISI PER ORDINI DI SCUOLA

1 ASCOLTO DI TESTIMONIANZE SULL'ESPERIENZA SCOLASTICA

Stabilità mentale

Difficoltà di coordinazione degli arti

Giulia

Gestione dell'emotività

Passione per le lingue

Fare cose diverse per raggiungere lo stesso risultato

Giochi: paura di interagire con me

Monica

Braille

Adolescenza: periodo di crisi

Università: piena consapevolezza di quello che sapevo fare

Visione d'insieme

Documentarsi

PEI

Integrazione

Insegnante

Essere in ricerca

BES

**Fare rete: famiglia, specialisti, consiglio di classe, servizi
sociali e territorio**

Dentro al corpo martoriato c'è una persona con una mente e un'intelligenza viva

Interagire

Comunicare

Relazionarsi

Non parlare male

Salutare e sorridere

Stefania

Avvicinarsi/allontanarsi

Capire il corpo: silenzio, urlo, rabbia, gioia = osservazione

Cosa gli piace e cosa non gli piace = conoscenza

Fuori dalla classe: attività didattiche

Insegnante di sostegno

LIS

Assistente alla comunicazione

Comunicare con gli altri sensi

Giuseppe

Programmazione differenziata

Lezione lineare

Uso di immagini

Interrogato dai docenti di classe in presenza dei compagni

2 BUONE PRASSI PER UNA LEZIONE INCLUSIVA

a) Chi è la persona con disabilità?

b) I BES

c) Spunti dalla normativa

d) Didattica inclusiva

a) Chi è la persona con disabilità?

Assemblea Generale dell'ONU del 9 dicembre 1975 "Dichiarazione dei diritti delle persone disabili"

Il termine "*persona disabile*" significa ogni persona **incapace di assicurare a se stesso o a se stessa, parzialmente o totalmente, il necessario per una normale vita individuale e/o sociale**, come risultato di una disabilità, sia congenita che no, delle proprie capacità fisiche o mentali.

Eguaglianza di diritti

Le persone disabili hanno il diritto innato al rispetto della loro dignità umana.

Le persone disabili, per qualsiasi origine, natura o serietà del loro handicap e disabilità, **hanno gli stessi fondamentali diritti** dei loro compagni-Cittadini della stessa età, ciò che implica come primo e preminente il diritto a godere di una **vita decente**, il più piena e normale possibile. Le persone disabili hanno gli stessi diritti civili e politici degli altri esseri umani.

O.N.U. Assemblea Plenaria del 20.12.93

IL CONCETTO DI BES SI AFFERMA SULLA BASE DELLA EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI DISABILITÀ E SALUTE

LA RIVOLUZIONE CULTURALE DELL'ICF

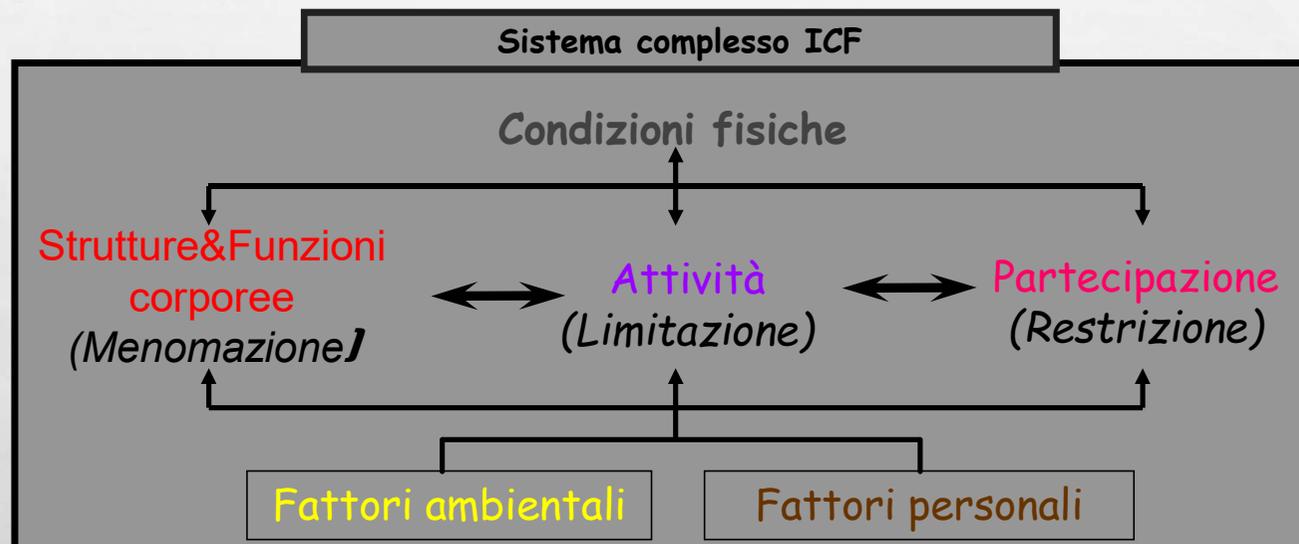
Dal termine **HANDICAPPATO**
(ICIDH 1980)



a quello di
PERSONA con disabilità
(ICF 2001)



International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)

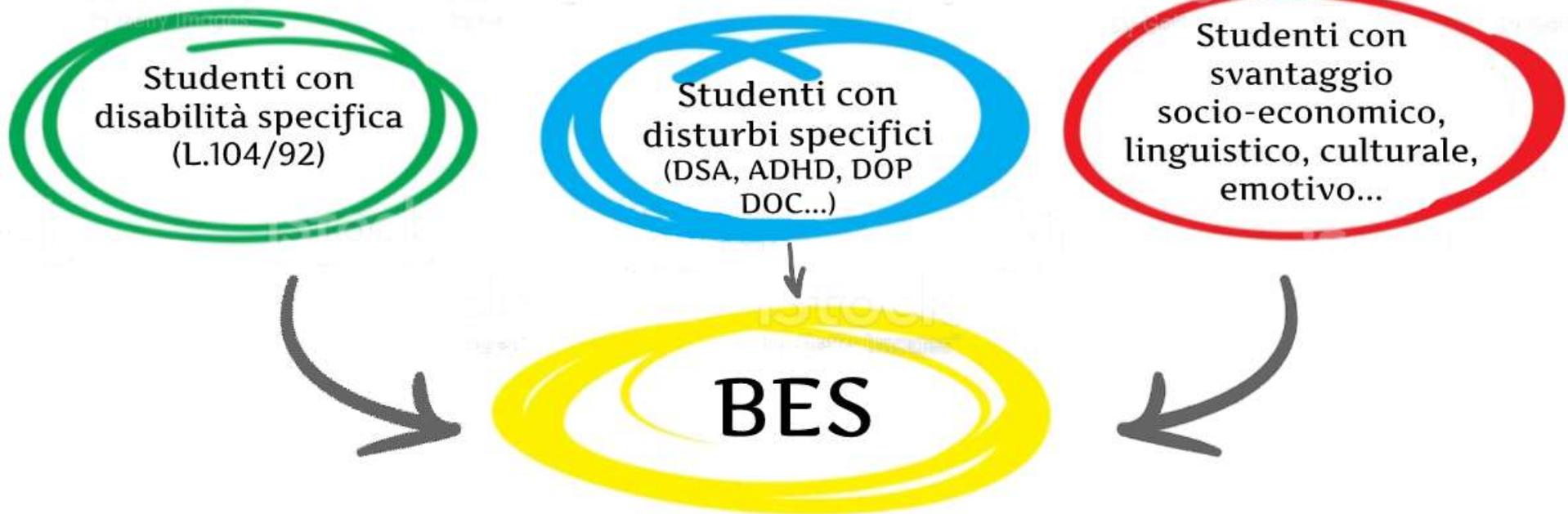


International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)

International Classification of Functioning, Disability and Health for Children and Youth (ICF-CY)

2) I BES

CHI SONO GLI ALLIEVI CON BES?





IL CONCETTO DI BES SI AFFERMA SULLA BASE DELLA EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI DISABILITÀ E SALUTE

Sequenza concettuale semplice ICIDH 1980

EVENTO LESIVO

MENOMAZIONE

DISABILITÀ

HANDICAP

Modello Antropologico ICF (2001) ICF-CY (2007)

FORNISCE UN APPROCCIO GLOBALE ALLA «SALUTE»
E AL «FUNZIONAMENTO UMANO»
LA DISABILITÀ DEFINITA NON È FISSA O DICOTOMICA, MA
FLUIDA, CONTINUA E MUTEVOLE DIPENDE DALLE
LIMITAZIONI DELL'INDIVIDUO E DAI SOSTEGNI
DISPONIBILI NEL SUO AMBIENTE

CHE COS'È IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE?

«IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE È QUALSIASI DIFFICOLTÀ EVOLUTIVA DI FUNZIONAMENTO, PERMANENTE O TRANSITORIA, IN AMBITO EDUCATIVO E/O APPRENDITIVO, DOVUTA ALL'INTERAZIONE DEI VARI FATTORI DI SALUTE E CHE NECESSITA DI EDUCAZIONE SPECIALE INDIVIDUALIZZATA».

PERCHÉ PARLIAMO DI BES?

PERCHÉ C'È UNA NORMATIVA BEN PRECISA CHE... CI FA CAPIRE CHE È ORA DI ATTUARE UNA SCUOLA INCLUSIVA

L'espressione **"Bisogni Educativi Speciali" (BES)** è entrata in uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni:

svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

BES

CHI SONO?

**Alunni con disabilità
(L.104/92)**

Disabilità intellettiva

Disabilità motoria

Disabilità sensoriale

Disturbi neuropsichiatrici

**PIANO EDUCATIVO
INDIVIDUALIZZATO
(PEI)**

**Alunni con disturbi specifici
dell'apprendimento
(L. 170/2010)**

Dislessia

Discalculia

Disgrafia

Disortografia

**PIANO DIDATTICO
PERSONALIZZATO
(PDP)**

**Alunni con altri bisogni
educativi speciali (D.M.
12/2012 e CM 8/2013)**

Altre tipologie di disturbo
non previste dalla legge 170

Alunni con svantaggio
socioeconomico

Alunni con svantaggio
socioculturale e/o linguistico

Alunni plusdotati

**PIANO DIDATTICO
PERSONALIZZATO
(se deciso dal
Consiglio di Classe)**

BISOGNI EDUCATIVI "NORMALI"...

- SVILUPPO DELLE PROPRIE COMPETENZE:

IMPARARE

- APPARTENENZA SOCIALE E ACCETTAZIONE:

IDENTITÀ E AUTONOMIA

- VALORIZZAZIONE E AUTOSTIMA

SICUREZZA AFFETTIVA

.....DIVENTANO SPECIALI QUANDO È PIÙ DIFFICILE
OTTENERE UNA RISPOSTA ADEGUATA A
SODDISFARLI.

LA SCUOLA?

- PERCHÈ L'INSUCCESSO SCOLASTICO E LA *DISPERSIONE* SONO IN AUMENTO, CON LE CONSEGUENZE DELL'INSUCCESSO FORMATIVO E SOCIALE;
- PERCHÈ LA *COMPLESSITÀ* DELLE NOSTRE CLASSI È IN AUMENTO E RISPECCHIA UNA MAGGIORE COMPLESSITÀ SOCIALE;
- PERCHÈ LA SCUOLA SPONTANEAMENTE NON DIVENTA PIÙ FLESSIBILE, TENDE AD ESSERE UN SISTEMA RIGIDO, CHE *ESCLUDE CHI NON SI ADATTA PIÙTOSTO CHE INCLUDERE*

INCLUSIONE

La dimensione inclusiva della scuola accoglie ogni differenza e non solo quella “certificata”.

L'inclusione è garanzia diffusa e stabile di raggiungere il massimo possibile in termini di apprendimento e partecipazione.

“...L'istruzione inclusiva non è un optional: è una necessità di base. Dobbiamo porre i nostri concittadini più vulnerabili al centro delle nostre azioni volte a consentire a tutti di vivere meglio.”

Androulla Vassiliou Commissario europeo per l'Istruzione

INTERVENTO

Disabilità

Schema classico dell'intervento basato sul sostegno. Legge 104/92. I tre elementi di destra (segnalazione, certificazione e risorse aggiuntive) sono indispensabili per la personalizzazione.



NORMATIVA BES

ART. 3 COSTITUZIONE:
E' COMPITO DELLA REPUBBLICA
RIMUOVERE GLI OSTACOLI CHE
IMPEDISCONO IL PIENO
SVILUPPO DELLA PERSONA
UMANA

LEGGE QUADRO
DISABILITA' 104/1992

LEGGE 53/2003
PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI
DI APPRENDIMENTO

NOTA MIUR N. 4089- 15/6/2010,
SUL DISTURBO DI DEFICIT DI
ATTENZIONE ED IPERATTIVITÀ

LEGGE 517/77
INSERIMENTO
ALUNNI CON
HANDICAP NELLE
SCUOLE COMUNI

LEGGE 170/2010 DIRITTI
DEGLI ALUNNI CON DSA

ICF 2002
ORGANIZZAZIONE
MONDIALE DELLA
SANITA' CLASSIFICAZIONE
INTERNAZIONALE DEL
FUNZIONAMENTO DELLA
DISABILITÀ E DELLA
SALUTE

NOTA MIUR 1551 DEL 27
GIUGNO 2013; PIANO
ANNUALE
INCLUSIVITA'

Direttiva MIUR
27/12/2012;
ALUNNI CON BISOGNI
EDUCATIVI SPECIALI

CIRCOLARE N° DEL 6 MARZO
2013;
INDICAZIONI OPERATIVE
ALUNNI BES

NOTA MIUR 2563
DEL 22 NOVEMBRE
2013: STRUMENTI DI
INTERVENTO ALUNNI
BES, CHIARIMENTI

c) Spunti dalla normativa

Direttiva MIUR del 27 Dicembre 2012

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole propongano una adeguata e personalizzata risposta.

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari.

LA D.M. DEL 27 DICEMBRE 2012 ESTENDE
IL DIRITTO ALLA PERSONALIZZAZIONE
DELL'APPRENDIMENTO A TUTTI GLI
STUDENTI IN DIFFICOLTÀ.

E **IL DOVERE** DEL CONSIGLIO DI
CLASSE/TEAM DOCENTE DI
PROGETTARE UNA
PERSONALIZZAZIONE DELLA
DIDATTICA E L'EVENTUALE ADOZIONE
DI MISURE COMPENSATIVE O
DISPENSATIVE CASO PER CASO.

- LA DIRETTIVA DEL 27 DICEMBRE 2012 RIDEFINISCE E COMPLETA IL TRADIZIONALE APPROCCIO ALL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA, BASATO SULLA CERTIFICAZIONE DELLA DISABILITÀ, ESTENDENDO IL CAMPO DI INTERVENTO E DI RESPONSABILITÀ DI TUTTA LA COMUNITÀ EDUCANTE ALL'INTERA AREA DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES).
- LA DIRETTIVA DEL 27 DICEMBRE 2012 ESTENDE A TUTTI GLI STUDENTI IN DIFFICOLTÀ **IL DIRITTO ALLA PERSONALIZZAZIONE DELL'APPRENDIMENTO**, RICHIAMANDOSI ESPRESSAMENTE AI PRINCIPI ENUNCIATI DALLA LEGGE 53/2003.

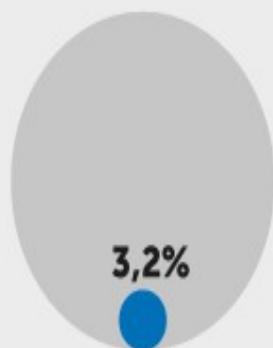
C.M. N.8 DEL 6 MARZO 2013 PREFIGURA:

- L'ATTIVAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO E DI STUDIO D'ISTITUTO CHE ASSUME LA DENOMINAZIONE DI GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI), CON IL PRECISO COMPITO DI ELABORARE UNA PROPOSTA DI PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE (PAI) RIFERITO A TUTTI GLI ALUNNI CON BES.
- IL COMPITO DOVEROSO DEI CONSIGLI DI CLASSE È INDICARE IN QUALI ALTRI CASI SIA OPPORTUNA E NECESSARIA L'ADOZIONE DI UNA PERSONALIZZAZIONE DELLA DIDATTICA ED EVENTUALMENTE DI MISURE COMPENSATIVE O DISPENSATIVE, NELLA PROSPETTIVA DI UNA PRESA IN CARICO GLOBALE ED INCLUSIVA DI TUTTI GLI ALUNNI.

...E...
MEDICA CHE DEVONO PRESENTARE ALL'ATTO DI ISCRIZIONE ALLA SCUOLA. LE TIPOLOGIE DELLA DISABILITÀ POSSONO ESSERE DI VARIA NATURA (UDITIVE, VISIVE, INTELLETTIVE, MOTORIE O ALTRO) E LA SCUOLA È CHIAMATA A **RIDURRE I DISAGI FORMATIVI ED EMOZIONALI** CHE NE DERIVANO.

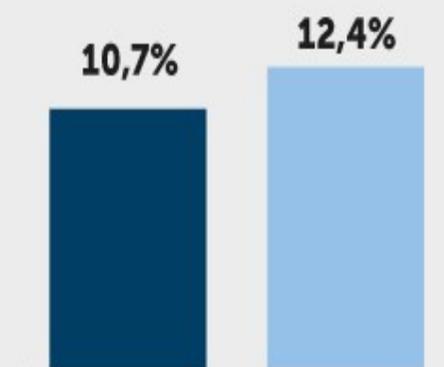
ATTRAVERSO IL **PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)** E IL SUPPORTO DELLA RETE TERRITORIALE, LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE GARANTISCONO INFATTI IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE, ADOTTANO LE MISURE NECESSARIE PER FAVORIRE IL SUCCESSO FORMATIVO DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI, AGEVOLANDO NEL CONTEMPO LA PIENA INTEGRAZIONE SOCIALE E CULTURALE.

Alunni disabili sul totale della popolazione scolastica nella scuola primaria e secondaria di primo grado



Alunni disabili privi di certificazione

■ Scuola primaria
■ Scuola secondaria di I grado

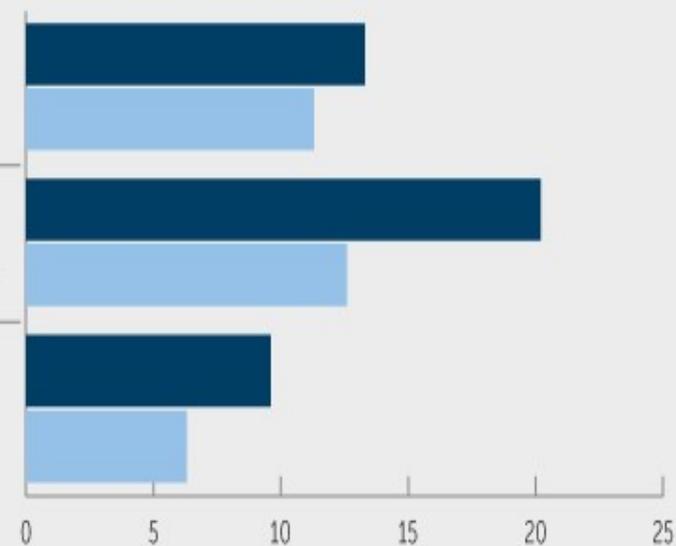


Livello di autonomia

Non autonomo nello spostarsi

Non autonomo nell'andare in bagno

Non autonomo nel mangiare



Fonte: Istat, "L'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di primo grado statali e non statali", a.s. 2012/2013

COUSA È RICHIESTO ALLA SCUOLA?

COLLABORAZIONE CON LE FAMIGLIE

« È NECESSARIO CHE L'ATTIVAZIONE DI UN PERCORSO INDIVIDUALIZZATO E PERSONALIZZATO PER UN ALUNNO CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI SIA DELIBERATA IN CONSIGLIO DI CLASSE - OVVERO, NELLE SCUOLE PRIMARIE, DA TUTTI I COMPONENTI DEL TEAM DOCENTI - DANDO LUOGO AL PDP, FIRMATO DAL DIRIGENTE SCOLASTICO, DAI DOCENTI E DALLA FAMIGLIA.

NEL CASO IN CUI SIA NECESSARIO TRATTARE DATI SENSIBILI PER FINALITÀ ISTITUZIONALI, SI AVRÀ CURA DI INCLUDERE NEL PDP APPOSITA AUTORIZZAZIONE DA PARTE DELLA FAMIGLIA.»

UNA SCUOLA È INCLUSIVA QUANDO...

- AFFERMA VALORI INCLUSIVI E LI ESPlicitA
- COSTRUISCE COMUNITÀ (ACCESSIBILITÀ, AMBIENTAMENTO DEL PERSONALE NUOVO...)
- PRODUCE "POLITICHE INCLUSIVE": SVILUPPA UNA SCUOLA PER TUTTI
- ORGANIZZA UN SOSTEGNO COORDINATO ALLE DIVERSITÀ
- SVILUPPA PRATICHE INCLUSIVE SCEGLIENDO DETERMINATE METODOLOGIE PIUTTOSTO CHE ALTRE
- MOBILITA LE RISORSE, TUTTE, A FAVORE DI CHI NE HA BISOGNO

d) Didattica inclusiva

La didattica inclusiva fa a capo a **tutti** i docenti ed è rivolta a **tutti** gli alunni, non soltanto agli allievi con Bisogni Educativi Speciali.

Si basa sulla personalizzazione e sull'individualizzazione di metodologie attive, partecipative, costruttive e affettive.

**SOLO LA PERSONALIZZAZIONE PERMETTE
L'INCLUSIONE**

**E SOLO COSÌ SI POTRÀ AVERE UNA SCUOLA SU
MISURA PER TUTTI**

SEMPLICEMENTE ASSICURARE UN POSTO IN
CLASSE, MA

E' UNO SFORZO CONTINUO PER GARANTIRE
AD OGNI ALUNNO UNA PARTECIPAZIONE
ATTIVA NELLA CLASSE

PARTENDO DA CHI E' E DA QUELLO CHE E' IN
GRADO DI FARE,

NON DA CIO' CHE NON POTRA' MAI FARE!

Da 1955 al 2010 saranno le istituzioni scolastiche a garantire il diritto allo studio e grazie ad essa le istituzioni scolastiche assicurano l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che considerano le caratteristiche peculiari del soggetto.

LA DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA fa riferimento alle strategie didattiche che sono orientate ad assicurare a tutti gli allievi il raggiungimento delle competenze necessarie del curriculum, attraverso una differenziazione dei percorsi metodologici di insegnamento.

L'individualizzazione permette che specifici traguardi siano raggiunti da tutti gli allievi così da poter garantire a ciascuno il raggiungimento degli stessi obiettivi del percorso formativo con differenti tempi, ritmi e modalità operative.

LA DIDATTICA PERSONALIZZATA si riferisce a un insieme di strategie didattiche finalizzate a garantire a ciascun alunno una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso la proposta di obiettivi di apprendimento differenti e la possibilità di seminare le proprie potenzialità, esprimendole al pieno. La personalizzazione permette che ciascuno sviluppi il proprio talento come potenziale personale, con le modalità e gli obiettivi diversi per ciascun allievo.

Sapere **CON**
CHE COSA si
deve insegnare
(materiali,
sussidi,
strumenti)

LE 3
C

Sapere **COSA**
si deve
insegnare
(contenuti)

Sapere **COME** si
deve insegnare
(metodi didattici)

INVERSIONE DEI RUOLI

Il docente non solo deve saper insegnare, ma deve saper far apprendere

dalla centralità



alla centralità



La Progettazione Universale per l'Apprendimento si basa sulle reti cerebrali interconnesse che intervengono nell'apprendimento.



RETE DI RICONOSCIMENTO

Il "COŚA" dell'apprendimento

- Come raccogliamo i fatti
- Come classifichiamo ciò che vediamo, sentiamo, e leggiamo.

Ricordiamo che identificazione di lettere, parole o lo stile di un autore sono compiti di riconoscimento

PRESENTARE INFORMAZIONI E CONTENUTI IN MODI DIVERSI

RETE STRATEGICA

Il "COME" dell'apprendimento

- Pianificazione ed esecuzione di compiti.
- Come organizziamo ed esprimiamo le nostre idee.

Scrivere un saggio o risolvere un problema di matematica sono compiti strategici

DIFFERENZIARE I MODI IN CUI GLI STUDENTI POSSONO ESPRIMERE CIÒ CHE SANNO

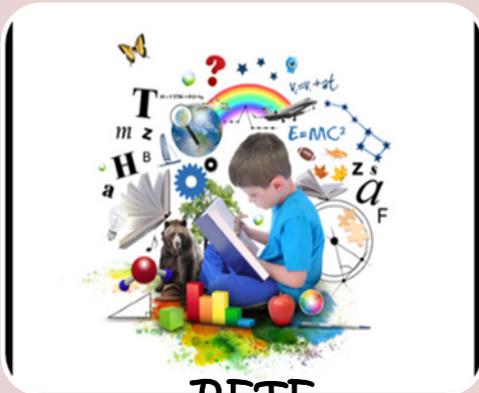
RETE AFFETTIVA

Il "PERCHE'" dell'apprendimento

- Come gli studenti vengono impegnati e rimanere motivati.
- Come sono coinvolti, stimolati, o interessati.

Queste sono le dimensioni affettive

STIMOLARE L'INTERESSE E LA MOTIVAZIONE PER L'APPRENDIMENTO



**RETE
RICONOSCIMENTO**

PRINCIPIO I:

**FORNIRE
MOLTEPLICI
FORME DI
RAPPRESENTAZI
ONE**

**IL "COSA"
DELL'APPRENDIM
ENTO**

**PERCEPIRE
CHIARIRE**

COMPRENDERE



**RETE
STRATEGICA**

PRINCIPIO II:

**FORNIRE
MOLTEPLICI
MODALITÀ DI
AZIONE ED
ESPRESSIONE**

**IL "COME"
DELL'APPRENDIM
ENTO**

**ELABORARE
ESPRIMERE**

AGIRE



**RETE
AFFETTIVA**

PRINCIPIO III:

**FORNIRE
MOLTEPLICI
MODALITÀ DI
COINVOLGIMENT
O**

**IL "PERCHÈ"
DELL'APPRENDIM
ENTO**

**MOTIVARE
COSTRUIRE**

INTERAGIRE

Cono dell'apprendimento

Fonte Edgar Dale, 1969

Dopo 2 settimane
tendiamo a ricordare

Natura del
coinvolgimento



La didattica inclusiva presuppone che:

L'apprendimento sia frutto di un intervento attivo del soggetto

La conoscenza si costruisca sulla base delle caratteristiche della propria mente

Si costruisca in classe una cornice relazionale stabile e propositiva, attenta al benessere psicofisico dell'alunno, per insegnargli ad affrontare i problemi della vita quotidiana

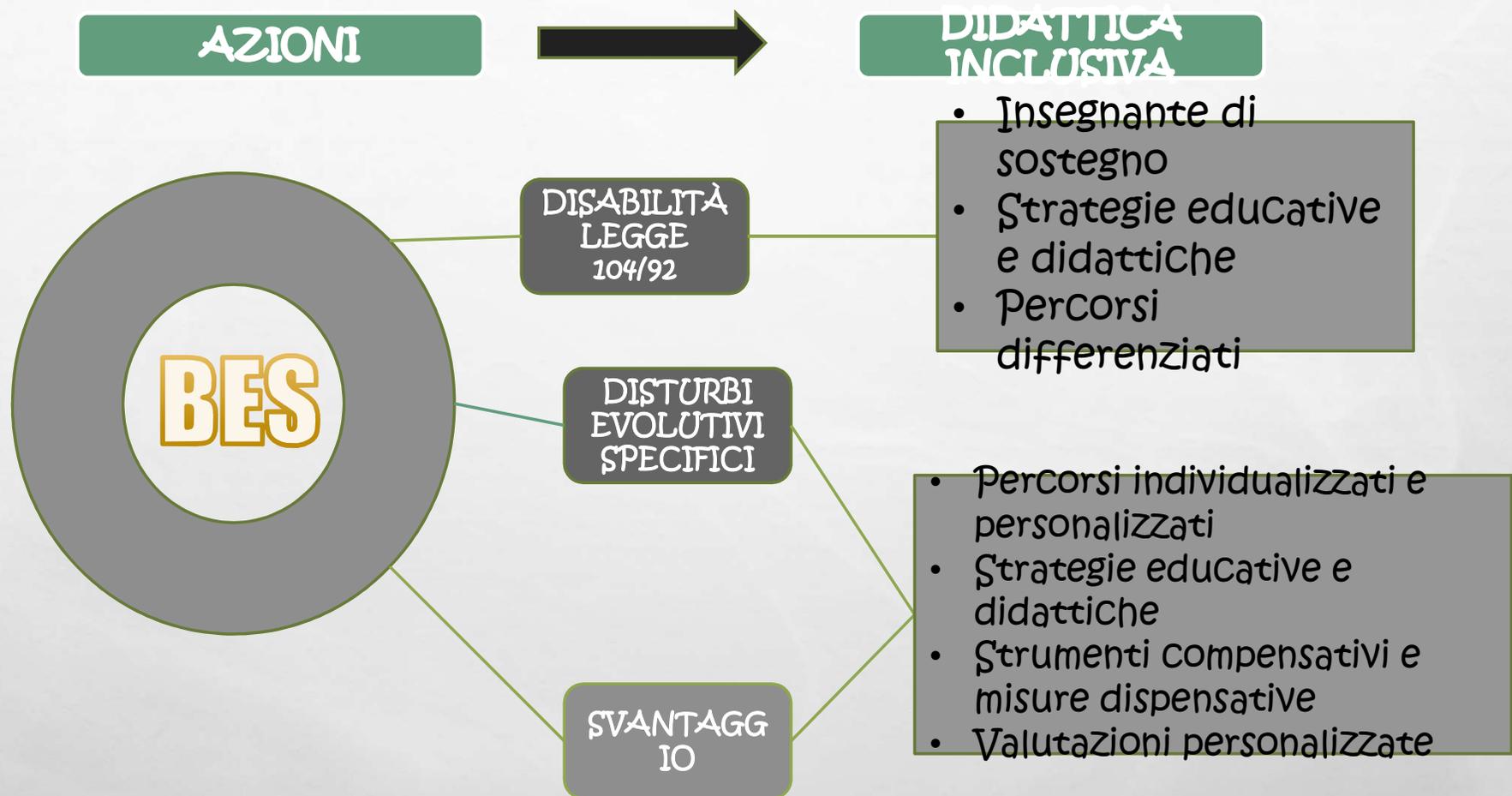
DEGLI ALUNNI. AL FINE DI CONTESTUALIZZARE LE NORME GENERALI INDICATE NELLE CIRCOLARI MINISTERIALI IN MATERIA DI STRUMENTI DISPENSATIVI E COMPENSATIVI DA ADOTTARE NEI CONFRONTI DI ALLIEVI CON DSA E DI ADATTARLE AL PERCORSO SCOLASTICO DELL'ALLIEVO, DEVE ESSERE FATTA LA RIFLESSIONE SU CHI APPRENDE, SULLA DIDATTICA E SULLE STRATEGIE, ADEGUANDO E UTILIZZANDO METODOLOGIE ADEGUATE, FLESSIBILITÀ DIDATTICA E APPRENDIMENTO COOPERATIVO.

LE METODOLOGIE DIDATTICHE DEVONO ESSERE VOLTE A:

- RIDURRE AL MINIMO I MODI TRADIZIONALI DI "FARE DI SCUOLA" (LEZIONE FRONTALE, COMPLETAMENTO DI SCHEDE CHE RICHIEDONO RIPETIZIONE DI NOZIONI O APPLICAZIONI DI REGOLE MEMORIZZATE, SUCCESSIONE DI SPIEGAZIONE-STUDIO-INTERROGAZIONI...);
- FAVORIRE ATTIVITÀ NELLE QUALI I RAGAZZI VENGANO MESSI IN SITUAZIONE DI CONFLITTO COGNITIVO CON SE STESSI E CON GLI ALTRI;

VARIETÀ E OPZIONI NEI MATERIALI E NELLE STRATEGIE D'INSEGNAMENTO;

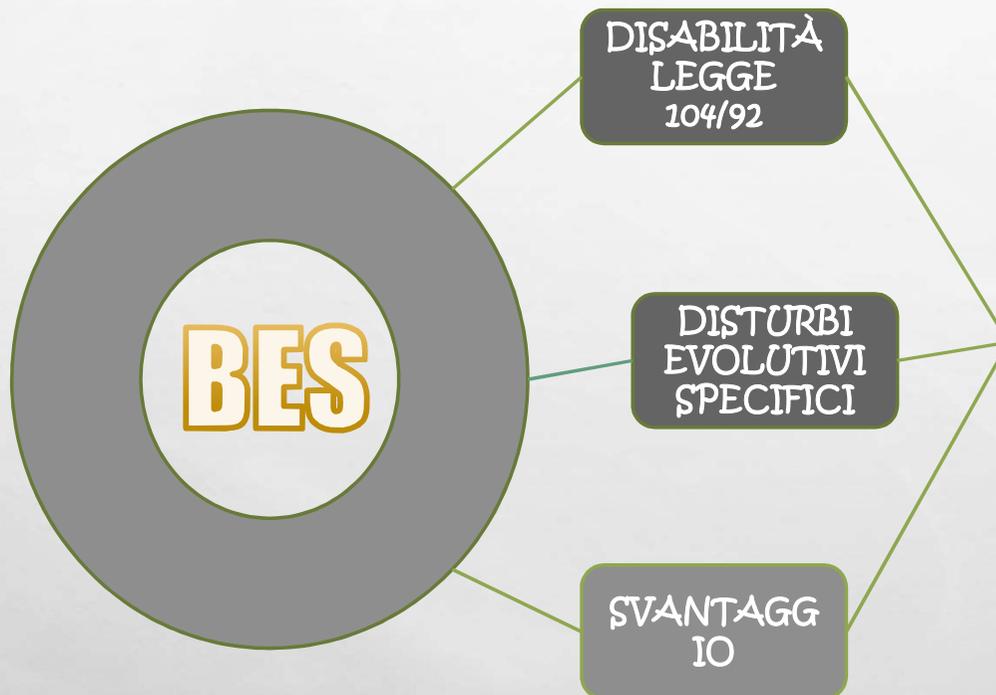
- UTILIZZARE MEDIATORI DIDATTICI DIVERSIFICATI (MAPPE, SCHEMI, IMMAGINI);
- STIMOLARE IL RECUPERO DELLE INFORMAZIONI TRAMITE IL BRAINSTORMING;
- COLLEGARE L'APPRENDIMENTO ALLE ESPERIENZE E ALLE CONOSCENZE PREGRESSE DEGLI STUDENTI;
- FAVORIRE L'UTILIZZAZIONE IMMEDIATA E SISTEMATICA DI CONOSCENZE E ABILITÀ, MEDIANTE ATTIVITÀ DI TIPO LABORATORIALE;
- SOLLECITARE LA RAPPRESENTAZIONE DI IDEE SOTTO FORMA DI MAPPE DA UTILIZZARE COME FACILITATORI PROCEDURALI NELLA PRODUZIONE DI UN COMPITO;
- RIDURRE IL CARICO ESECUTIVO IMPLICATO NELLA REALIZZAZIONE DI UN COMPITO;
- SOLLECITARE LA MOTIVAZIONE NELLO STUDENTE, FACENDOGLI PERCEPIRE DI AVERE LA CAPACITÀ DI RAGGIUNGERE UN OBIETTIVO E DI POTER SVOLGERE UN COMPITO.



Metodologie
Didattiche

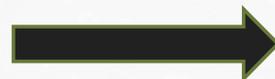


~~Metodologie~~
~~Didattiche~~
DIDATTICA
INCLUSIVA
Didattiche



- Apprendimento cooperativo
- Tutoring
- Apprendimento significativo
- Didattica dell'accoglienza
- Didattica Metacognitiva
- Didattica Meta-emotiva
- Didattica laboratoriale
- Didattica per problemi reali
- Rinforzo positivo

Strategie Educative e Didattiche



DISABILITÀ
LEGGE
104/92

DISTURBI
EVOLUTIVI
SPECIFICI

SVANTAGGIO

DIDATTICA INCLUSIVA

- Attività in piccoli gruppi
- Tutoraggio tra pari
- Lavoro sul metodo di studio
- Valorizzazione di linguaggi comunicativi diversi dal codice scritto
- Utilizzo di organizzatori grafici della conoscenza (schemi, mappe concettuali, mappe mentali, tabelle,...)
- Uso di anticipatori
- Divisione di un compito in sotto-obiettivi
- Semplificazione del testo
- Facilitazione del testo
- Uso delle nuove tecnologie per i processi di scrittura, lettura, calcolo e rielaborazione

*“Noi crediamo che tutti gli alunni,
con qualunque tipo di*

bisogno educativo speciale

*abbiano diritto a risposte adeguate
alla loro situazione”*

Don Lorenzo Milani